

I supermercati chiedono la «benzina libera»

I benzinai: serrata contro la liberalizzazione Conad-Leclerc: ridurre i prezzi ora si può

di Francesco Sangermano

A GALLICANO, paesino arroccato tra le colline toscane della Garfagnana, la Leclerc-Conad lo sta già facendo da tredici mesi. Benzina al supermercato, risparmio medio da 7 a 10 centesimi e un litro di diesel che, per intendersi, si paga meno di un euro. «Evidente-

mente abbassare il costo della benzina si può» afferma provocatoriamente l'amministratore delegato Camillo De Bernardinis. Il messaggio al ministro Bersani è fin troppo chiaro, una sollecitazione a proseguire concretamente nel progetto di liberalizzazione del mercato dei carburanti sulla scia di quanto accade ad esempio in Francia. «Benzina libera» gridano le catene della grande distribuzione (attualmente in Italia sono soltanto 10 su 22.400 i distributori legati a supermarket) spalleggiate dalle as-

sociazioni dei consumatori nella speranza che una maggiore concorrenza porti all'abbassamento dei prezzi. «Se avvenisse una cosa del genere siamo pronti alla serrata» minacciano sull'altra sponda le associazioni di categoria dei benzinai appartenenti a Concommercio e Confesercenti. Nel mezzo, come detto, c'è il governo rappresentato nello specifico dal ministro allo sviluppo economico Pierluigi Bersani. Per ora il tentativo è quello di gettare acqua sul fuoco. «Non c'è niente di deciso» fa sapere da Caserta - e comunque qualsiasi intervento non passerebbe per blitz o decreti legge ma attraverso una concertazione con le parti, sociali e politiche». Al conclave in programma nella Reggio campana, insomma, non ci sarà alcun decreto legge ad hoc da di-

scutere nel consiglio dei ministri di oggi. «L'obiettivo - aggiunge il consigliere di Bersani per l'energia, Umberto Carpi - dev'essere il ridimensionamento della rete e un ammodernamento che porti ad una maggiore offerta di servizi negli impianti, tra cui il cosiddetto "non-oil" ovvero la vendita di prodotti diversi dai carburanti, in grado di promuovere la concorrenza e creare spazi per una discesa dei prezzi a beneficio degli automobilisti». Ciò detto Carpi precisa anche che il tema è comunque «di competenza delle Regioni» e il governo può intervenire «solo in tema di concorrenza». Un punto, questo, conosciuto bene da De Bernardinis che con la sua catena ha già avanzato richieste di autorizzazione ad aprire altri impianti in molte regioni italiane, scontrandosi, però, con vincoli che definisce «incredibili e assurdi». Secca, in questo caso, la replica dell'assessore al commercio della Regione Toscana Annarita Bramarini secondo cui non c'è «nessun eccesso di "vincolismo"» ma soltanto «la scelta di tutelare la concorrenza, permettendo a chiunque di aprire un distributore di carburante».



Foto Ansa

FERROVIE

Controlli antievasione sui treni regionali

Parte il 16 gennaio il piano antievasione messo a punto da Trenitalia, la società di trasporto del Gruppo Ferrovie dello Stato, che per tutto il 2007 intensificherà le attività di controllo sui biglietti e sugli abbonamenti ferroviari regionali, a bordo dei treni e in arrivo nelle stazioni. Il piano è stato già illustrato alle Regioni e alle Associazioni dei consumatori e dei pendolari e sarà sostenuto da un'ampia campagna di comunicazione, con appositi annunci ripetuti ogni 30 minuti e avvisi sui treni. Obiettivo dell'operazione è quello di ridurre il fenomeno dell'evasione a livelli fisiologici per contribuire al risanamento del bilancio di Trenitalia.

L'operazione sarà condotta in collaborazione con la Polizia Ferroviaria. Il piano mira a sensibilizzare i passeggeri e a contenere l'evasione, ma servirà anche a tracciare con esattezza le caratteristiche del fenomeno, che incide comunque negativamente su di un servizio di cui beneficiano ogni giorno quasi 1 milione e mezzo di viaggiatori, per lo più pendolari, studenti e lavoratori.

VERTENZA

Domopak, lunedì sciopero contro i licenziamenti

La parola fine sembra ancora lontana, la battaglia sindacale tra il fondo Management & Capitali di Carlo De Benedetti e i dipendenti del gruppo Comital-Saiag non trova una soluzione; quantomeno definitiva.

Dopo l'ultimo incontro tra i vertici del Fondo e i sindacati conclusosi mercoledì notte, l'impressione è che «la vicenda sia del tutto aperta e con ampi margini di manovra», così Federico Bellono, che per la Fiom di Torino segue la vertenza. Per ora l'appuntamento è rimandato a lunedì, quando azienda e sindacati incontreranno il vicepresidente della Giunta piemontese, Paolo Peveraro e l'assessore al Lavoro Teresa Migliasso. Contemporaneamente in piazza Castello, davanti la sede della Giunta regionale, ci sarà il presidio dei dipendenti, che hanno indetto per quel giorno uno sciopero di otto ore. Un'ora di sciopero a Volpiano è stata effettuata anche ieri dopo l'assemblea, mentre è fissato per il 19 gennaio il prossimo incontro fra la proprietà e i sindacati. La M&C ha ridotto il numero degli esuberanti del gruppo dai 170 iniziali a circa un centinaio, ma la procedura di mobilità non è ancora stata avviata. Intanto il senatore Fluttor di An ha presentato un'interrogazione al ministero del Lavoro per chiedere un intervento del governo. Mentre all'Eurpack di Pontinia (Latina) pare che una soluzione sia stata trovata: ieri una telefonata del responsabile delle risorse umane, Giampaolo Masone, avrebbe rassicurato i rappresentanti sindacali dell'estromissione di Eurpack dal piano di ristrutturazione. Resteranno quindi al loro posto i dieci dipendenti che rischiavano la cassa integrazione.

gi.v.e.

ALIMENTARE

Torna a brillare la stella di Negroni

Torna a brillare la storica stella di Negroni. Il Gruppo Veronesi, tra i leader italiani nella produzione di carne suina, ha dato vita dal primo gennaio alla Negroni SpA, la divisione salumi del gruppo, alla quale fanno capo tutti i marchi di salumi ad essa appartenenti: Negroni, Montorsi, Fini Salumi e Daniel. Con la Negroni spa prende vita un vero polo di riferimento per i salumi italiani che vale oltre 300 milioni di euro di fatturato, conta più di mille dipendenti, sei stabilimenti in Italia e filiali commerciali in Europa e negli Usa.

«Dietro la nascita della Negroni S.p.A., che riprende e valorizza uno dei nostri marchi storici - commenta in una nota Giordano Veronesi, presidente del quarto Gruppo alimentare italiano, con un fatturato 2006 di oltre 1,7 miliardi di euro - ritroviamo infatti lo stile e i prodotti più tradizionali di aziende come Negroni e Fini, ma anche la capacità di fare innovazione e di accompagnare l'evoluzione degli stili di vita dei consumatori che contraddistinguono l'approccio al mercato di Montorsi». Secondo Veronesi la nascita della Negroni S.p.A rappresenta il coronamento di una leadership nazionale, connotata per di più da una forte propensione verso i mercati stranieri (i salumi rappresentano ben il 40 per cento dell'export complessivo del Gruppo). Un percorso intrapreso un secolo fa, quando nel 1907 Pietro Negroni fonda la «Società di fatto Pietro Negroni e Fratello», per produrre salumi a livello industriale, unendo tradizione e innovazione tecnologica.

gi.v.e.

Tuteliamo i diritti di tutti, gratuitamente



Da più di 60 anni dedicati a difendere i diritti e i bisogni delle persone, un impegno costante nella società per migliorare lo Stato sociale. La tutela dei diritti è da sempre il nostro lavoro. Dalla tutela individuale alla consulenza, un punto di riferimento per milioni di italiani nel nostro Paese e all'estero. Per saperne di più visita il nostro sito o rivolgiti presso uno degli sportelli del patronato INCA CGIL presenti sul territorio nazionale.

MOSAIKO STUDIO

www.inca.it

Numero telefonico
848 854388

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.



**PATRONATO
INCA CGIL**